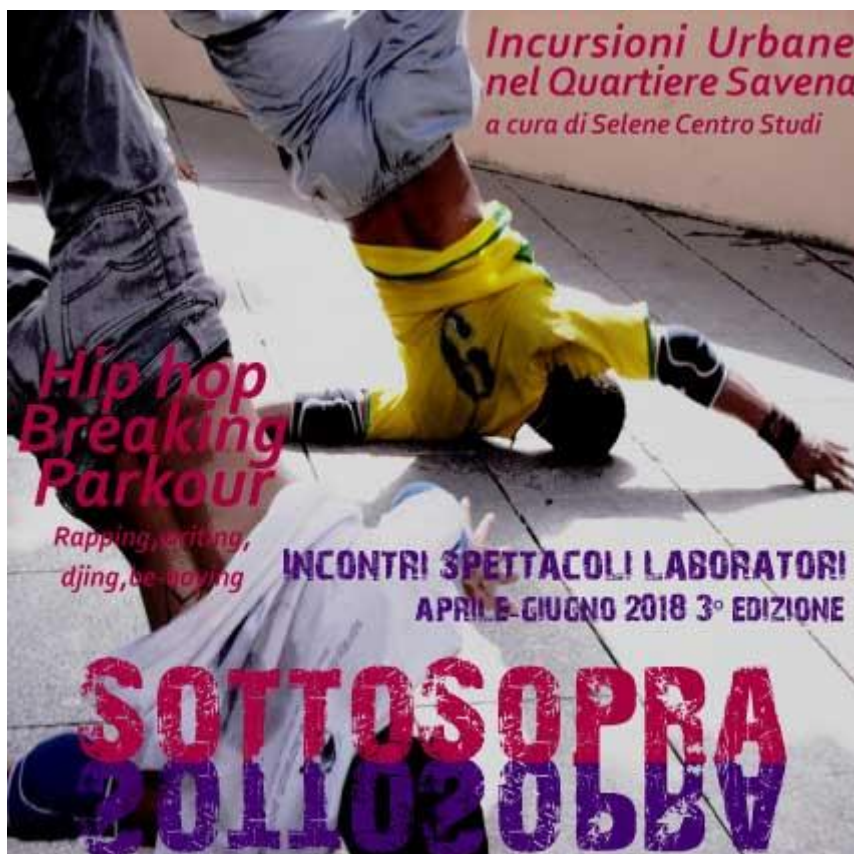


SOTTOSOPRA

3° edizione

Incursioni urbane di street art nelle piazze e strade del Q. Savena



HIP-HOP, UNO STRUMENTO PEDAGOGICO

Quando una cultura di strada diviene esperienza di crescita con gli adolescenti.

Da cultura di strada del ghetto newyorkese a fenomeno che coinvolge migliaia di adolescenti e giovani in tutto il mondo. Conoscere la storia dell'hip-hop e riflettere sulle sue potenzialità in campo educativo vuol dire entrare in contatto con una risorsa preziosa per ragazzi alla ricerca di efficaci canali di auto-narrazione, di strumenti per dialogare con identità e vissuti frammentati e di pratiche per riappropriarsi di città ogni giorno più aliene. I suoi valori: perseveranza, confronto con se stessi e il mondo, mutuo aiuto, sono fattori di crescita fondamentali per i più giovani.

Oggi, nel mondo, non c'è cultura giovanile più radicata e diffusa dell'Hip Hop.

Volenti o nolenti, educatori ed insegnanti si trovano a rapportarsi con questa realtà: non c'è classe, compagnia, centro di aggregazione che non abbia fra i propri membri un rapper o un graffittaro.

Molti operatori osservano questo fenomeno con distacco, sorridendo delle manifestazioni estetiche eccentriche o dichiarano il proprio giudizio negativo rispetto le pratiche ritenute maggiormente devianti; altri invece, una parte più esigua ma lungimirante, intuisce che non si tratta semplicemente di una moda adolescenziale come tante altre ma che, al di là del primo impatto, possa celarsi una realtà da non sottovalutare. In ogni caso sono pochi a sapere che fin dalla sua nascita questo fenomeno fu impiegato come strumento educativo e che oggi, continua ad essere sperimentato in situazioni differenti e soprattutto in quelle definite “difficili”.

Rapping, writing, djing, b-boying, sono discipline artistiche sviluppatesi parallelamente nello stesso contesto sociale; non è stato difficile perciò intenderle come parte di uno stesso movimento. Fu proprio per definire questo fenomeno nella sua globalità che si utilizzò la parola Hip Hop. Nell’Hip Hop convivono le quattro discipline e una più vasta cultura che intorno veniva generandosi. E’ possibile parlare di cultura perché attorno a queste pratiche nascono: un particolare abbigliamento, uno slang, un modo di atteggiarsi e soprattutto un universo di valori specifici. L’originalità è la regola numero uno seguita da “keep it real, stay true = rimani vero, non vergognarti delle tue origini”. Altre caratteristiche sono mutate dalla cultura delle gangs : legame di gruppo, la solidarietà e fedeltà alla squadra diviene imprescindibile. Difficilmente questi ragazzi sono artisti solitari, fanno parte di gruppi definiti POSSE O CREW .

In una società dove l’adolescenza viene dilatata nel tempo e compressa nelle aspettative, trovare nuovi linguaggi e nuovi contesti dove riaprire un dialogo o un osservatorio diviene fondamentale ed urgente. Dal testo **“L’età dell’oro. Adolescenti tra sogno ed esperienza”** di Anna Fabbrini, Alberto Melucci:

“Tra l’ansia (lo stress che nasce da richieste troppo alte) e la noia (lo stress che proviene dal sottoutilizzo delle risorse) c’è tutta quella regione di esperienze che stanno ai bordi tra la possibilità e il rischio: il cimentarsi, tentare, tener conto del limite, non fermarsi alla prima difficoltà andare oltre, produrre. E’ in quest’area che è possibile riscoprire lo stupore, il senso di meraviglia, la bellezza delle cose, la sensazione di farle nascere e di sentirsi artefici dell’esperienza. Di qui la grande importanza per gli adolescenti oggi di riconquistare spazi d’azione, manualità, lavoro artistico come sintesi possibile tra questi due mondi spesso sbilanciati dove il sogno può prendere forma e incontrando il limite del tempo dello spazio e del corpo diventare gesto artistico.”

L’Hip Hop è anzitutto un gesto creativo, chi lo pratica si trova in continua tensione verso nuove mete da raggiungere, la ricerca del risultato estetico e performativo è in continua dialettica con i propri bisogni di comunicare e di materializzare prodotti che siano rappresentanza del proprio mondo interiore; è la fierezza (anche sfacciata) di aver creato. Oggi esso costituisce sicuramente uno dei rari spazi d’azione creativa che mantiene un’attrattiva immediata e coinvolgente per determinate fasce di giovani e adolescenti.

Ciò che conferisce all’hip hop grande potere di coinvolgimento, oltre al fatto di essere “cool”, alla moda, è la sua caratteristica di valorizzare la dimensione corporea in un ambito agonistico/sociale.

Il corpo è ciò che rende possibile la relazione dell’individuo con il mondo esterno; ritrovare la consapevolezza di “essere corpo” vuol dire contrastare la sensazione di estraniamento, di alienazione provocata dalla società contemporanea, conduce ad acquisire una nuova dimensione di radicamento; per questo esiste la “danza”.

Si tratta di un contesto dove si sperimenta un’esperienza altra rispetto alla pillola onnipotente del “tutto subito” dominante. L’adolescente che abbraccia questa cultura si ritrova quindi in un contesto di sperimentazione in cui mettersi in gioco e vedersi crescere, in cui mettere in atto dinamiche che lo porteranno a trasformarsi, a costruire la propria identità.

Un altro aspetto fondamentale di questa cultura è il fatto che sono discipline che si praticano in strada, sia per l’allenamento sia per la performance. Per gli adolescenti ciò li porta a rapportarsi in un modo inedito al contesto urbano, luogo abituale di ritrovo. Quindi un contesto artistico e culturale che mette in rete i bisogni e le necessità di giovani, società e nuova urbanizzazione. Le periferie sono il luogo delle nuove generazioni,

farle vivere in modo sociale, inclusivo e propositivo è il compito dell'educazione ma soprattutto dell'arte e della cultura.

La danza hip hop non si risolve unicamente in una serie di passi e figure: essa rimette il corpo al centro, combatte la colonizzazione del tempo e lo spaesamento della propria vita cercando un nuovo potere del corpo sullo spazio, uno spazio che non è solamente lo spazio comune, ma un altro mondo; questo centro è il luogo della creazione.

Il progetto, nato in seno all'associazione di promozione sociale Selene Centro Studi / Ekodanza ha visto la sua prima edizione nel 2016, ogni edizione aveva declinazioni differenti, permettendoci di avere oggi una visione prospettica molto ampia sulle marginalità periferiche, sui bisogni e sulle possibilità d'incontro attraverso il corpo, la danza e i linguaggi contemporanei. Sempre sostenuto dal Comune di Bologna / Q. Savena, vede per questa terza edizione il contributo della Fondazione Del Monte di Bologna, AICS Bologna e come media partner Radio Citta Fujiko.



SCHEDA PROGETTO

TITOLO: SOTTOSOPRA incursioni urbane

UTENZA: Ragazzi e ragazze 12-18 anni circa

DURATA: Aprile / Giugno 2018

FINALITA':

- consegnare azioni educative per l'inclusione sociale utilizzando il corpo, la danza e la cultura hip hop
- utilizzare nuovi territori d'indagine e incontro con gli adolescenti
- verificare l'importanza di porre il corpo al centro dell'educazione e del riconoscimento dell'azione educativa soprattutto verso gli adolescenti
- dare continuità ad azioni urbane che riconsegnano la città e le periferie ai propri abitanti, facendo scoprire a tutti nuovi possibili contesti e nuove potenzialità

ARTICOLAZIONE:

N°8 azioni performative e laboratoriali gratuite nel piazzale del Quartiere Savena della durata di 3 ore, dove si alternano momenti performativi, momenti didattici, laboratoriali e di restituzione. Fondamentale che l'azione non si riduca al momento di spettacolo, ma che si dia tutela e sviluppo degli spazi di pensiero, momenti di meta-riflessione con il gruppo, condivisione dell'esperienza e produzione di senso. **Gli incontri vertono sulle arti di strada: Hip Hop / Break dance / Parkour / Writing / Rap.** Tutti gli appuntamenti sono GRATUITI.

Aprile: 9-19-30

Maggio 7-17-24

Giugno 4-14